



PALAZZO DUCALE LOGGIA DEGLI ABATI

14 NOVEMBRE 2019 – 8 MARZO 2020

MOSTRA

ALFRED HITCHCOCK, NEI FILM DELLA UNIVERSAL PICTURES



Fotografie scattate sul set e contenuti speciali provenienti dagli archivi della Universal Pictures conducono il pubblico nel backstage dei principali film di Alfred Hitchcock, lasciando scoprire particolari curiosi sulla realizzazione delle scene più celebri, sull'impiego dei primi effetti speciali, sugli attori e sulla vita privata del regista inglese. Celebrato come uno dei principali e più influenti innovatori della storia del cinema, Hitchcock è famoso per il suo ingegno, le trame avvincenti, la gestione delle camere da presa, l'originale stile di montaggio, l'abilità nel tener viva la tensione in ogni singolo fotogramma.

Hitchcock, come hanno detto i critici della nouvelle vague – afferma Gianni Canova, curatore della mostra – è stato uno dei più grandi creatori di forme di tutto il Novecento. I suoi film, per quante volte li si riveda, sono ogni volta una sorpresa. ogni volta aprono nuove prospettive attraverso cui osservare il mondo e guardare la vita

Il percorso espositivo si apre con una sezione dedicata al rapporto che ha legato Hitchcock a Genova, con fotografie e filmati del film *Il labirinto delle passioni*, accompagnati da alcuni ricordi delle rocambolesche disavventure che accompagnarono quel suo primo ciak ufficiale e prosegue analizzando i suoi principali capolavori, prodotti dalla Universal Pictures. Primo fra tutti *Psycho* (1960), una delle sue opere più controverse che riuscì a battere tutti i record di incassi e fece fuggire il pubblico dalle sale in preda al panico.

Un'occasione per vedere il dietro le quinte del metafisico *Motel Bates*, conoscere il personaggio inquietante di Norman, la doppia personalità di Marion e la celebre scena della doccia.

Una sala è dedicata a *Gli Uccelli* (1963), pellicola in cui introdusse numerose novità nel campo del suono e degli effetti speciali; con ben 370 trucchi di ripresa, il film richiese quasi tre anni di preparativi a causa della sua complessità tecnica.

L'itinerario nell'universo hitchcockiano prosegue con *La Finestra sul cortile* (1954), con James Stewart che interpreta il fotoreporter 'Jeff' Jeffries, costretto su una sedia a



rotelle per una frattura alla gamba e che, per vincere la noia, spia le vite dei vicini dal proprio appartamento, fino a convincersi che in un appartamento si sia consumato un delitto. Il film fu un grande successo; uscito nell'agosto 1954, nel maggio 1956 aveva già incassato 10 milioni di dollari.

E ancora, *La donna che visse due volte* (1958), capolavoro divenuto oggetto di venerazione, che racconta una delle storie d'amore più angoscianti del cinema, narrata attraverso un numero infinito di angolazioni e riprese straordinarie nei luoghi più famosi di San Francisco.

Il materiale fotografico getta inoltre uno sguardo su altri celebri film come *Sabotatori* (1942), *L'ombra del dubbio* (1943), *Nodo alla gola* (1948), *La congiura degli innocenti* (1955), *L'uomo che sapeva troppo* (1956), *Marnie* (1964), *Il sipario strappato* (1966), *Topaz* (1969), *Frenzy* (1972) e *Complotto di famiglia* (1976).

Chiude idealmente l'esposizione il montaggio con le celebri e fugaci apparizioni di Hitchcock sulla scena. Nati come simpatiche gag, i cammei divennero col tempo una vera e propria superstizione. Il pubblico iniziò ad attenderli con impazienza e per evitare che lo spettatore si distraesse troppo durante il film, il regista decise di anticiparli ai primissimi minuti dell'inizio.

Durante la visita alla mostra qualcuno morirà per ragioni ignote, starà al pubblico capire chi è il colpevole e difendersi alle accuse mosse dalla polizia sempre che l'interpellato non sia proprio lui l'autore del crimine.

Format, testi e regia di Viola Villa.